

L'azione di Greenpeace a Bologna contro gli allevamenti intensivi

Martedì 15 giugno i volontari e le volontarie di Greenpeace hanno allestito un punto informativo davanti alla Pam in via Marconi per puntare l'attenzione sul nostro sistema di produzione di cibo e chiedere l'**abbandono del sistema degli allevamenti intensivi**.

Attraverso dei "carrelli parlanti", gli attivisti hanno mostrato le **conseguenze ambientali e sanitarie della zootecnia intensiva**, mentre con dei finti spot promozionali hanno invitato a scoprire le "**offerte sconvenienti**" del sistema degli allevamenti intensivi.

"La produzione intensiva di carne è uno dei principali motori di **deforestazione** e **perdita di biodiversità**, due importanti fattori di rischio per il verificarsi di **epidemie**, perché possono favorire nuovi salti di specie (**spillover**) di virus e batteri dagli animali agli esseri umani. Negli allevamenti intensivi, inoltre, tanti animali sono costretti a vivere in spazi ristretti: un ambiente ideale per il proliferare di agenti patogeni come i coronavirus e i virus dell'influenza. Anche se non compare in etichetta, il **rischio di nuove epidemie** è un prezzo troppo alto da pagare per continuare a produrre sempre più carne a basso costo", dichiara **Simona Savini**, campagna Agricoltura di Greenpeace Italia.

Greenpeace chiede al governo di usare i fondi pubblici per accompagnare una **transizione ecologica** del settore, sostenendo economicamente le aziende che producono su piccola scala e gli allevatori che intendono uscire dal modello intensivo riducendo anche il numero degli animali allevati. Questo dovrebbe essere un pilastro delle politiche agricole che

l'Italia è chiamata ad adottare entro dicembre 2021. La scorsa settimana gli attivisti di Greenpeace sono riusciti ad incontrare il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali **Stefano Patuanelli**, che si è mostrato favorevole al confronto sulle proposte dell'associazione per superare il problema posto dagli allevamenti intensivi italiani.

[Per sostenere le richieste di Greenpeace si può firmare questa petizione >>](#)